

# Quanto sono protetti i nostri porti?

Per Federagenti bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi



Pubblicato

il giorno

1 Dicembre 2022

Da

**Redazione**



ROMA – Sono passati pochi giorni dalla tragedia di Ischia e dalla grande mareggiata che ha interessato tutta l'Italia marittima e che solo grazie al Mose ha risparmiato la città di Venezia e il suo porto.

Situazioni che fanno formulare interrogativi alla **Federazione Nazionale Agenti, Raccomandatori Marittimi e Mediatori Marittimi** che riporta prepotentemente l'attenzione sulla resilienza delle infrastrutture strategiche.

“Dopo quello sul dissesto idrogeologico, si pone oggi il quesito cogente sulla capacità delle attuali infrastrutture portuali di sopportare l'impatto dei fenomeni atmosferici derivanti dal cambiamento climatico in atto. Un quesito che riguarda le strutture esistenti, ma anche la necessità di prevedere nuove opere per la protezione dei principali bacini portuali del Paese” commenta il presidente **Alessandro Santi**.

Secondo Santi l'eccezionale innalzamento delle acque nella Laguna di Venezia, non ha provocato danni che sarebbero stati inestimabili alla città (si parla di circa 250 milioni, per l'ultimo evento pre-Mose), ma anche al porto solo perché l'entrata in servizio del Mose ha consentito di scongiurare il peggio.

Ma non solo Venezia, altri porti che si affacciano sull'Adriatico, come sul Tirreno, hanno subito con conseguenze oggi sottostimate, l'impatto della natura: è accaduto a Ravenna dove il mare ha invaso banchine, piazzali, terminal e magazzini. È successo con minore violenza a Trieste. Si è ripetuto a Napoli.

**Per le infrastrutture portuali si tratta non solo di danno alla merce contenuta nei magazzini o presente sui piazzali, ma anche di danni agli impianti e conseguenti blocchi dell'operatività e congestioni.**

"Quelli che sino a pochi anni fa potevano ed erano correttamente considerati eventi atmosferici eccezionali sono diventati la norma e ignorarlo significherebbe ripetere gli stessi errori di sottovalutazione del dissesto idrogeologico del Paese" sottolinea il presidente di Federagenti.

Da Gennaio a Luglio 2022 la stima parla di un numero di eventi meteorologici eccezionali superiore alla media annuale degli ultimi 10 anni.

Sul fronte dell'innalzamento medio del mare, IPCC stima che questo possa essere di circa **48 centimetri nel 2100, con un innalzamento medio della temperatura superiore a 3 gradi.**

Secondo Federagenti, che ha intenzione in questo senso di rivolgere un **appello circostanziato ai ministeri competenti, primo fra tutti quello del Mare**, è urgente ed emergenziale verificare le opere di protezione esistenti, valutarne lo stato di manutenzione, provvedere all'escavo dei fondali dei porti, dei fiumi e degli invasi in generale abbreviando nei tempi l'iter procedurale previsto per legge e fissando tempi e metodologie, anche autorizzative, di emergenza.

"Le infrastrutture -dicono- vanno sottoposte a un'attenta e rigorosa analisi dei rischi (come suggerito dagli organismi internazionali) e vanno **definite le priorità di intervento** in base ai rischi potenziali e alle valutazioni economiche, sociali e occupazionali oltre che ovviamente ambientali, nella consapevolezza che quello del Mose, sottraendolo dal giudizio del sistema corruttivo che lo ha tristemente caratterizzato, è un esempio virtuoso della capacità italiana di fare tecnicamente bene coniugando, appunto, le esigenze ambientali con quelle socio-economiche".